

no cui proponeva agli stati. Conteneva essa cinquantasette articoli, di cui ecco i principali:

Non poter il re nè fare nè abrogare una legge senza il concorso degli stati; toccare a lui di convocarli le quante volte lo trovasse necessario; la loro tornata non poter durare al di là di tre mesi; non poter egli mutare il titolo della moneta senza il loro consenso; tale consenso essere pur necessario per intraprendere guerre offensive; ma ove venisse aggredita la patria, poter egli far marciar truppe ed anche levare sussidii se lo richiedesse il bisogno; da cessar per altro col cessar della guerra, e convocati gli stati per provvedere a quanto domandassero le circostanze. Nessuna imposta da fissarsi senza il beneplacito degli stati. Concludere il re la pace, la tregua e le alleanze offensive e difensive; conferir egli tutti gl'impieghi civili e militari; egli solo comandare le armate di terra e di mare; mantenere ciascun stato i propri privilegi. Il re nominare i senatori, verso lui solo responsabili; esser essi i suoi consiglieri; dargli essi i loro consigli, sia in corpo, sia individualmente; avere il re il diritto di decidere, meno negli affari giudiziarî, ove tiene due voti e il decisivo nel caso di parità; aver egli il diritto a far grazia.

Terminata la lettura della costituzione, chiese il re agli stati se la approvassero: la risposta fu un sì unanime: un membro per altro della nobiltà propose limitare la concessione delle imposte ad un determinato numero d'anni; ma avendo il maresciallo della dieta ricusato di porre in deliberazione l'argomento senza il consenso del re, questi manifestò il desiderio che ne' paterni suoi sentimenti la nobiltà riponesse quella stessa fiducia degli altri tre ordini. La costituzione venne firmata dal maresciallo della dieta e dagli oratori degli altri ordini; poi gli stati prestarono giuramento al re, giusta la formula loro presentata.

Allora il re alzossi, e tendendo al cielo le mani esclamò: « Rendiamo tutti azioni di grazia a Dio pel felice avvenimento che va a compiersi ». Indi si levò la corona, aprì un libro di preci, traendolo fuori da una sua tasca ed intonò il *Te Deum*, che fu divotamente cantato da tutta l'assemblea; indi ciascun membro degli stati si recò a baciare la mano al re, e separaronsi.